

PINACOTECA ZVST

Rancate (Mendrisio), Cantone Ticino, Svizzera

MOSTRA A CURA DI
Mariangela Agliati Ruggia
Paolo Blendinger
Alessandra Brambilla
Giulio Foletti

ALLESTIMENTO
Paolo Bianchi
Alessandra Brambilla
Realizzazione
Dipartimento delle finanze e
dell'economia,
Sezione della logistica
con Piercarlo Bortolotti
Enzio Cereghetti

Fino all'11 ottobre 2020
Maggio, giugno, settembre
e ottobre: 9-12 / 14-17
Luglio e agosto: 14-18
chiuso il lunedì; festivi aperto
intero: CHF / € 10.-
ridotto (pensionati, studenti,
gruppi): CHF / € 8.-

SERVIZI
Visite guidate su prenotazione
anche fuori orario;
bookshop; audioguide;
parcheggi nelle vicinanze.
Si accettano euro; non si
accettano carte di credito.



*Paesaggio invernale con mulino,
olio su tavola*

Informazioni:
Pinacoteca cantonale Giovanni Züst
CH-6862 Rancate (Mendrisio)
Cantone Ticino, Svizzera

Tel. +41 (0)91 816 47 91
decs-pinacoteca.zuest@ti.ch
www.ti.ch/zuest

Jean Corty
1907-1946
gli anni di
Mendrisio

Opere dalla collezione
del dottor Olindo Bernasconi

PINACOTECA ZVST

Rancate (Mendrisio), Cantone Ticino, Svizzera

ti Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Fino all'11 ottobre 2020

In copertina:
Ritratto maschile,
olio su tavola

La coppia, 1939,
olio su tavola



Maternità,
olio su tavola

L'esposizione è dedicata a Jean Corty, uno dei più apprezzati pittori svizzeri, che, anche in seguito alla formazione svolta a Bruxelles, subisce il fascino dell'Espressionismo nordico e la cui parabola artistica si consuma nell'arco di soli vent'anni. Il padre Francesco Corti era emigrato, come tanti ticinesi, spostandosi da Agno a Cernier (Canton Neuchâtel) per lavorare nelle cave; qui si era sposato



Emigrante,
olio su tavola

Giocatori di carte, 1939,
matita su carta



e aveva dato vita a una dozzina di figli, tra cui il nostro Jean-Baptiste (che solo a partire dal 1940 modifica la finale del cognome trasformandolo in Corty). Quando si presentano non meglio precisati disturbi nervosi il pittore viene trasferito nel Cantone di origine. In mostra sono presentate unicamente le numerose opere – paesaggi e figure – da lui dipinte durante i ricoveri presso quello che all'epoca era denominato Manicomio di Mendrisio, tra il 1933 e il 1941, e donate dal pittore stesso al suo dottore Olindo Bernasconi (1892-1941), i cui discendenti le conservano ancora.

Qui il nostro lavora con continuità, grazie all'interessamento del dottor Bernasconi che, credendo fermamente nei benefici che il lavoro e l'arte potevano apportare ai malati, lo sprona a dipingere, assegnandogli anche uno spazio per stabilire il proprio atelier all'interno della struttura psichiatrica. La sua è una pittura autobiografica. Non sorprende quindi riconoscere in molte delle opere realizzate a Mendrisio scorci dei dintorni, dal momento che gli era consentito non solo di muoversi liberamente all'interno del grande parco del Casvegno, ma anche di recarsi nei paraggi. Sfilano così vie e monumenti del centro del Magnifico borgo, ma anche

della campagna e di vari paesi limitrofi. Spesso si tratta di istantanee di vita che fissano la quotidianità del Casvegno e dei suoi abitanti ma non solo: le attività, i momenti di svago e riposo, davanti a un bicchiere di vino, giocando alle carte o fumando la pipa. Lecito supporre che i lavoratori nei campi siano proprio i ricoverati che si applicavano alle attività di ergoterapia.

Il catalogo contiene testi dei curatori e la riproduzione di tutte le opere esposte (un centinaio, tra olii e disegni), in gran parte inedite. Viene inoltre ripercorsa la storia dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale di Mendrisio, sia dal punto di vista architettonico che delle cure lì praticate in quegli anni – istituendo confronti con le altre realtà in Svizzera e in Italia –, con un cenno agli altri artisti che vi sono stati ricoverati, tra cui Filippo Franzoni e Gualtiero Colombo.

Mendrisio, Chiesa parrocchiale
SS. Cosma e Damiano, 1939,
matita su carta



Villaggio del Mendrisiotto,
olio su tavola

